

Gerardo Iacuzio

L'evoluzione della specie umana

Il fondatore della psicoanalisi, parte integrante della psicologia, è Sigmund Freud.

Figlio di un ebreo trapiantato a Vienna nel 1860, ha avuto enormi difficoltà per affermarsi come studioso della mente umana. Infatti, all'epoca, chi si dedicava a questi studi veniva considerato pazzo.

Freud dimostra, con l'invenzione dell'ipnosi, che già l'isteria è una patologia mentale e nient'affatto una simulazione.

Senza essere spronato dal padre verso la religione ebraica, si dedica spontaneamente allo studio della Bibbia, dichiarandosi poi ateo. Ma il suo pensiero è pagano.

Infatti, nei suoi studi e nei suoi prodotti, si è soffermato alla materialità del conscio, considerando subconscio, Io e Es il vuoto. Questi elementi, secondo lui, possono generare solamente teorie sbagliate, come tutto quello che va oltre il tangibile, compreso lo Spirito umano. Innamorato di una sola donna e padre di cinque figli, fra cui Anna, ultimogenita psicoanalista.

Il suo allievo prediletto è lo svizzero Karl Gustav Jung, che diviene presidente del gruppo di studiosi fondato dallo stesso Freud, in seguito alle persecuzioni dei nazisti verso gli israeliti.

Jung considera il subconscio, l'Io e l'Es motore dell'essere. Si dichiara intenzionato a continuare il viaggio di Freud in questa direzione. E' un giovane psichiatra volenteroso di apprendere.

Il concetto della sessualità è causa di rottura fra allievo e maestro. Secondo Freud, il maschietto è attratto sessualmente dalla madre; la femminuccia dal padre. Insomma il dualismo. Jung, invece, che non è mai stato innamorato, soltanto infatuato, ha studiato i traumi che deformano la vita sessuale della persona. Il monoteismo.

Questo è successo su se stesso, soffrendo del complesso di Edipo nei confronti di Freud, visto come un padre.

Questo desiderio morboso è durato anche oltre la chiusura dei loro rapporti, al punto da inviargli del denaro per aiutarlo a starsene nascosto dalle catture naziste.

Freud lo rifiuta con violenza, per la rabbia di essere stato scoperto dall'allievo. Infatti, Sigmund è cosciente di diffondere teorie sbagliate, atte a confondere il suo seguito e la cultura del secolo scorso.

Freud continuando per la sua strada incontra il primo surrealista della storia, colui che porta alla luce il tangibile nascosto. Si tratta del giovane pittore spagnolo Salvator Dalì, che gli esegue velocemente un ritratto, spiegandogli la tecnica:

la distanza dall'orecchio all'occhio del suo stesso lato è la stessa da quest'occhio alla punta del naso. La minima imperfezione genera una serie di imperfezioni a catena che compongono una fisionomia.

Ma questo difetto estetico non si trasferisce sulle singole cellule che compongono il corpo. Esse rimangono perfette, secondo le regole simmetriche della natura, dal concepimento alla morte. Per cui, nell'essenza, ogni individuo è identico all'altro. E si possono scambiare, tutti gli esseri umani, sangue e organi, senza pericolo di crisi di rigetto. E anche l'uomo anziano può procreare un bambino di bell'aspetto e in salute. Le stesse malattie ereditarie non possono esistere.

Come vedete, Freud promuove soltanto quello che riguarda la realtà tangibile.

Sigmund Freud prosegue in questa missione fino a due anni prima della morte. Sfrutta la sua autorità internazionale dettando truffaldine leggi sulla vita. Lo accusa di questo anche Einstein. Cioè, che è distruttivo tutto quello che non è tangibile.

Riduce sua vittima e seguace la figlia Anna, che ritorna alla medicina.

Freud morì di tumore, dopo decenni di interventi. I familiari eseguirono le sue volontà di farsi cremare. Una sepoltura atea, per nascondere alla storia il suo pensiero che abbiamo detto pagano. La sua vera invenzione è stata la sottocultura.

Anna Freud dona importanti conquiste alla medicina. Cura il diabete, fino al allora malattia mortale. La terapia consiste in salassi settimanali, compensati con pranzi da re, atti a generare nuovo sangue sano.

Inoltre, scopre la cura delle malattie dei denti, con quella che è stata chiamata la famosa scoperta dell'acqua calda.

Infatti, spazzolino e acqua calda.

Kark Gustav Jung conquistò le prime scoperte del fenomeno delle deformazione della psiche, nata sana, affrontando lo studio dell'intimore dell'essere.

Il viaggio di Jung si è fermato alle colonne d'Ercole. "E' vera la Bellezza o è bella la Verità?" La bellezza è anche oggettiva. Esiste la perfezione di una scultura senza difetti, rispettosa delle regole simmetriche volute da Dio. Per chi l'ha interpretato recentemente: la persona equilibrata si trova su una spiaggia, con la vegetazione ad entrambi i lati. Da una parte si intravede la terraferma, la realtà tangibile, ovvero il conscio. Dall'altra, l'inconoscibile e minaccioso mare, con il suo pericolo di annegare.

Ebbene, caro maestro, sotto la terraferma c'è l'acqua. Sotto l'acqua del mare, la terraferma del fondale. E non è la fine, perché sotto il fondale c'è il petrolio. Sotto il petrolio, altra terra. Al centro della Terra il fuoco, ovvero il calore. La Verità tangibile che non conduce affatto alla follia, ma alla completa conoscenza oggettiva.

In altura fa più freddo che a bassa quota. Per cui, il sole illumina e non riscalda. Il termostato si trova al centro del mondo, dove le bussole di Jules Verne impazziscono, in assenza di punti cardinali. Nella sua immaginazione, naturalmente. Ma poco completa e credibile, perché il centro della Terra vomita fuoco e fa sgorgare acqua.

Al centro del pianeta, però, la forza di gravità, assoluta, impedirebbe all'uomo di alzare un piede per camminare. Il fuoco che persiste, non soltanto è eterno, ma anche crescente. Infatti, ha bisogno continuamente dello sfogo dei vulcani. La sua forza incontenibile muove anche le terre, emerse e marine.

La calura estiva è soltanto una sensazione. Il freddo invernale un dato di fatto.

L'uomo è pazzo, perché distruttore di se stesso, degli altri e della natura.

L'invenzione delle carriere ha portato alla distruttiva competizione anche negli ambienti guida del viaggio dell'umanità verso Dio. Seguitemi.

Se siete arrivati a questa pagina con la sensazione di avere conosciuto qualcosa di nuovo, non credete che il merito sia tutto di Jung che ho citato? Infatti, se non l'avessi letto, non avrei avuto niente da scrivere. E se Jung non avesse conosciuto Freud, non avrebbe avuto nessun viaggio da approfondire. Si è sacrificato in solitudine e ha acquisito conoscenza. Ma questo sapere non è morto insieme a lui. L'ha trasmesso con la scrittura.

Se mia madre non mi avesse gestito e allevato con amore, non avrei mai avuto né i suoi capelli, né la sua onestà. Se mio padre non si fosse preoccupato di dedicarmi il suo tempo libero, non sarei mai stato il camminatore che sono. Se i miei familiari non si fossero occupati di me, non ci saremmo mai somigliati.

Voglio dire che tutto è necessario. Anche una foglia di tabacco, la mia droga per fare, nel mio piccolo, lo scrittore. E non sono più importante di essa, perché nessuno è superiore a chi gli è indispensabile.

La lettura del libro rosso di Jung, il suo capolavoro, con i suoi trent'anni di stesura, è considerata reato dagli atei. Il libro è il diario segreto del maestro, scritto con parole e immagini, che porta l'autore alla ricerca di se stesso. Ebbene, questi accusatori si animano del diritto alla vita privata dell'individuo, nel rispetto della persona stessa. Io dico che chiunque intraprenda l'impresa di conoscere se stesso debba pubblicare anche prima soltanto la bozza. Il motivo l'ho già detto: abbiamo tutti lo stesso

meccanismo cerebrale e il nostro diario segreto è l'aiuto alla stesura dello stesso a qualunque altra persona con il dovere di cercare di conoscersi.

Ma nessuno può vedere i suoi occhi, se non riflessi in uno specchio, che può essere la pupilla di un suo simile.

Insomma, credo che nel nostro subconscio arda la necessità di vedere Dio, che è in noi stessi. Gli atei, secondo me, lo accusano semplicemente di starsene nascosto. Ma non è così. Egli abita nelle nostre viscere. E noi ci ammaliamo per gli sforzi sovrumani atti a sfuggirgli.

E che dire delle cosiddette allucinazioni? È scientifico che nulla nasce dal nulla. Anzi, il nulla non esiste. Perciò, si tratta di fenomeni reali, vivente in terra o in cielo.

Voglio dire che la follia non esiste. Esistono persone appellate dal soprannaturale, da Dio o da Dio che si serve del Demonio o di Eva, in suo seno.

Jung è stato fra queste.

“Abbiamo ucciso Dio con la nostra voglia di comprendere con gli occhi di basilisco.”

Sono parole di Jung sul tema dell'amore.

Chi ha portato il concetto di Jung in Italia è giunto alla conclusione che, secondo lo scienziato, il sentimento dell'amore è il nemico che abita dentro di noi, che non deve essere compreso, perché morirebbe, Dio che unisce gli opposti.

Il lettore attento ricorderà che Jung è stato infatuato, a 35 anni, e mai innamorato. La sua vita tormentata lo pone dentro il cuore, mentre abita i suoi sensi.

Era così masochista da essere legato alla solitudine, da non voler dividere i due metri quadrati della cella con nessuno, per la paura di svestirsi dei suoi limiti, oltre che dei vestiti.

Ebbene, Dio li creò nudi. Ed erano una cosa sola.

A me è successo di camminare al di sopra dell'asfalto, quando la donna aveva semplicemente pronunciato il suo "sì".

Su questo argomento soltanto Jung è più indietro di Dante e di Platone. I due metri quadrati della cella in questione, in caso di amore e non di desiderio, possono essere abitati dalla coppia in un giardino grande quanto l'universo.

Il Paradiso terrestre.

Freud aveva paura di quello che non conosceva. Non era dunque neppure un filosofo. E' il maestro dei ciechi, con la sua più importante scoperta: toccare è come vedere. Ma è slittato sulla neve in una strada senza uscita, quando ha affermato che la bambina cerca il confronto con il padre e non con la madre.

Jung sale sulla macchina del tempo e visita il nostro stesso futuro, proprio quando afferma, nel Libro Rosso, che si rassegna a rimanere sulla soglia, con la paura soltanto immaginaria del futuro.

Infatti, le sue immagini sono suoni, più nitidi delle parole. E i suoni, come le vibrazioni, le sensazioni, le parole e le immagini, generano emozioni.

Non per nulla, siamo emozionati, quando ci accingiamo a vivere un'esperienza desiderata, per la prima volta.

Sempre nel Libro Rosso, il disegno del cerchio nasce dalla necessità di racchiudere e proteggere la conoscenza acquisita, per proteggerla dal Creato che potrebbe disperderla distruggendola.

Jung anticipa la rivoluzione culturale del centro Europa, avvenuta dopo la sua morte. Infatti accusa la burocrazia avversaria di fare uso di cerchi di ordini e di

divieti, assurdi. Nessuno è il padrone del mondo! E la conoscenza non può andare perduta perché si tramanda anche con la penna che compone parole e immagini.

Tutte le strade portano a Dio. O, meglio, quella che viene da Lui è la più accreditata, addirittura tangibile.

Sul concetto del centro, Sant'Agostino dice che Dio è al centro di tutto. Non è così. L'universo non ha un centro. Il centro è un punto. E l'universo non è un punto.

Platone spara a corta gittata. Parla del centro del misurabile individuo. Ma l'individuo mortale non è un bersaglio appetibile.

Per Jung il centro è un punto immisurabile, perché è un punto infinitamente piccolo. L'atmosfera è fatta di infiniti punti. Ma la circonferenza non può esistere, perché non si può racchiudere l'infinito.

Sulla legge del quadrangolo, rimangono teorie e dimostrazioni tangibili ma superficiali, sia per quello che riguarda le cose, sia per quanto concerne l'interno dell'uomo.

I matematici dividono l'anno in quattro stagioni; la bussola è fatta di quattro punti cardinali; Il Demonio limitato suggerisce i quattro animali dell'Apocalisse e la vita è divisa in quattro fasi di formazione. Il Libro Rosso si ferma al presunto inconoscibile totalmente, il sé, la totalità psichica.

Si ignora il religioso Dante, con il suo numero perfetto, ire, il Padre, io Figlio e lo Spirito Santo.

Mi fermo qui.

Gerardo Iacuzio